

Primo classificato
Emma Gasparato
III CL
Istituto Umberto Masotto, Noventa Vicentina

A lezione di mimo con la morte: "The show must go on" nel teatrino bellico di Lunari

Provocatoria e audace, conquista il pubblico con uno sguardo: protagonista della quarta serata a marchio "Maschera d'Oro" è stata niente di meno che "Oh... Che bella guerra!" di Luigi Lunari, tenutasi sabato 2 marzo 2019 al Teatro San Marco. In occasione del 31° Festival Nazionale, rassegna organizzata dal Comitato Veneto F.I.T.A. (Federazione Italiana Teatro Amatori), si è optato per qualcosa di più... "moderno".

Perfetto esempio di teatro-cabaret, lo spettacolo intraprende un lungo viaggio nella Prima Guerra Mondiale, affrontando con tono beffardo il dramma di quello che è stata la Grande Guerra. La tragedia diventa commedia; il supplizio diventa piacere: si inneggia alla guerra e all'eroismo dell'individuo "*morto per la libertà*", con inni e manifesti, tanto che viene addirittura insegnato come "*posare*" prima dell'ultimo respiro. Il tutto è decorato e abbellito da canti popolari, poesie (parte attiva dello spettacolo sono gli stessi D'Annunzio e Ungaretti), testimonianze, giochi e citazioni, tra le quali ritroviamo Trilussa, Einstein, Malaparte, Boris Vian e Brecht.

Si susseguono una cinquantina di personaggi, interpretati e riadattati da 14 attori, che intrattengono lo spettatore dallo scoppio della Guerra fino agli accordi di pace conclusivi. La compagnia "G.A.D. Città di Trento" si è data certamente un gran daffare: ogni scena era presentata da nuovi e dinamici personaggi, ognuno con i propri usi e costumi (ma soprattutto, ognuno con il proprio dialetto!).

A livello cromatico il background non era di particolar spicco, ma era ben bilanciato dalla presenza vivace (specialmente dal punto di vista visivo e uditivo) degli attori, i quali avevano una buona padronanza del palco, anche in termini di spazio. Avvincente, inoltre, è stato di sicuro l'uso di immagini e video che accompagnavano le introduzioni della narratrice, abilmente interpretata da Mara Sartori.

Gli applausi della sala hanno indubbiamente reso l'apprezzamento collettivo verso la performance, la quale è stata, con il suo prepotente tono anticonformista, un ulteriore ricordo di ciò che non dovremo (e non potremo) mai dimenticare.